

parano il monachesimo benedettino. Oggi non è più in questione la realtà storica di Benedetto. Hanno retto al vaglio delle nuove revisioni i pochi dati di cui disponevamo e hanno resistito le linee fondamentali del racconto di Gregorio Magno, del quale non si può ragionevolmente respingere la testimonianza sull'esistenza di un uomo di nome Benedetto, originario di Norcia e vissuto nella prima metà del VI secolo, prima eremita a Subiaco, poi fondatore e abate di una comunità a Montecassino.

Quel che si può ritenere liquidato è l'*a priori* monastico-ideologico in virtù del quale Benedetto era considerato il grande e unico padre non solo del cenobitismo occidentale, ma dell'Occidente stesso, cioè della civiltà europea, custodita e allevata — come si diceva — nei monasteri benedettini durante le tenebre del medioevo barbarico. Calata nella contingenza storica in virtù dei collegamenti che ne sono stati fatti con i referenti monastici e sociologi della sua età, la Regola oggi non è più giudicata l'opera di un geniale «uomo di Dio», nuova rispetto ad ogni precedente modello per l'ispirata santità del suo autore, ma una sintesi che accoglie e organizza sapientemente i precetti delle antiche regole monastiche di Oriente e Occidente.

E tuttavia è nella Regola che va cercato il fondamento di un fenomeno sociale e religioso di enorme portata storica quale fu il monachesimo benedettino, che ebbe inizio come un episodio locale e di modeste proporzioni e successivamente prese ad allargarsi e diffondersi, sino a divenire, con Carlo Magno, Ludovico il Pio e Benedetto di Aniane, un grandioso movimento di riforma religiosa e di trasformazione culturale.

#### SAN BENEDETTO (E L'EUROPA) FRA MITO E STORIA

(prof. Girolamo Arnaldi, dell'Università di Roma, 25 febbraio 1980)

È indubbio il peso che ha avuto il monachesimo benedettino nella delimitazione dell'Europa carolingia. E, in questo senso, la formula san Benedetto «patrono d'Europa» ha una sua giustificazione profonda. Ma si avrebbe torto a retrodatare l'influenza della tradizione benedettina sulla formazione di una prima Europa fino ai tempi di san Benedetto medesimo. Fu un altro Benedetto, Benedetto di Aniane, a privilegiare nettamente, fra le diverse forme concorrenziali di monachesimo, che tenevano ancora il campo alla fine del sec. VIII e all'inizio del IX, il filone benedettino, e quindi ad assicurare alla Regola di Montecassino quella diffusione che ne avrebbe fatto la regola per eccellenza del monachesimo occidentale e — indirettamente — uno strumento di unificazione spirituale dell'Europa cristiana. Ma l'opera di riforma monastica di

Benedetto d'Aniane è inconcepibile fuori del quadro dell'impero carolingio. È Carlomagno, insomma, che ha permesso a San Benedetto di diventare il «patrono d'Europa». Il che non vuol dire che San Benedetto e la sua Regola non ne avessero i numeri. Vuol dire solo che ogni cosa ha il suo tempo.

Venendo invece al tempo di san Benedetto e a san Benedetto nel suo tempo, i più recenti sviluppi della ricerca storico-filologica hanno consentito di fare dei passi avanti decisivi. Fino a quaranta anni fa, la nostra conoscenza di Benedetto di Norcia era legata, da un lato, alla Regola che porta il suo nome e, dall'altro, al libro II dei *Dialogi* di Gregorio Magno, che costituisce — come è noto — una biografia *sui generis* del santo. La diversità fra questi due testi era però tale che il Benedetto che ne risulta appariva estremamente composito: un po' santo taumaturgo, un po' sapiente legislatore.

La dimostrazione della priorità della cosiddetta *Regula Magistri* rispetto alla Regola benedettina ha messo in crisi quella fragile costruzione. In un primo momento, stante la dipendenza spesso letterale della *Regola* di Benedetto dal suo modello di poco precedente, è sembrato che venisse del tutto meno il Benedetto legislatore monastico e che, privato di questo necessario supporto, il Benedetto troppo agiografico dei *Dialogi* venisse minacciato nella sua esistenza reale. Qualcuno arrivò addirittura a sostenere la tesi che Benedetto non è mai esistito. Ma questa fase è ormai superata. Passato lo sconcerto iniziale, la scoperta della priorità della *Regula Magistri* rispetto alla Regola di Benedetto di Norcia si è rivelata la premessa a un nuovo tipo di approccio alla figura di quest'ultimo, molto più solido di quella precedente.

Nella sua recente edizione della Regola, padre de Vogüé dà per scontato che la *Regula Magistri* venga prima, e procede a un confronto sistematico fra i due testi, sulla base del convincimento che tutti i passi in cui Benedetto si discosta dal suo modello siano altrettante spie di interventi personali del santo di Norcia, dovuti al mutamento dei tempi, prima e dopo la guerra gotobizantina, intercorso fra la stesura delle due regole. In altre parole, Benedetto sarebbe stato indotto ad addolcire la severità di molte prescrizioni del Maestro, in quanto non erano più compatibili con la nuova situazione dell'Italia centrale, caratterizzata da un netto peggioramento delle condizioni materiali di vita. In questo senso, il Benedetto che emerge dagli studi più recenti può dirsi un Benedetto riguadagnato alla storia.